

Introduzione al Seminario etico - sociale del 27 - 28 gennaio 2016

Guida alla lettura dell'Enciclica *Laudato si'*

di Fernando Pellegrino, Segretario diocesano M.L.A.C.

Buona sera a tutti, grazie per aver voluto dedicare un po' del vostro tempo ad una riflessione comune sulla *Laudato si'*, l'enciclica sociale di Papa Francesco. Il testo inizia riprendendo il famoso Cantico delle creature di frate Francesco, forse il manifesto ecologico per eccellenza da cui credenti e non, hanno preso spunto per riflessioni, interventi a volte anche fuori luogo, sulla dimensione ecologica e sull'uso delle risorse di questa nostra terra, che ci ha fatto riconoscere nella natura lo splendido libro nel quale Dio ci parla e dove ogni creatura ha un valore ed è un fine in sé.

Senza ombra di dubbio questa enciclica per me rappresenta in continuità con l'*Evangelii gaudium* il programma del pontificato di Francesco, sulla scia del santo di cui ha preso il nome.

Nell'enciclica Francesco recupera in modo estremamente efficace quanto sull'ambiente è stato detto dai suoi predecessori e, alla luce della Parola e della tradizione Francescana, reinterpreta il rapporto uomo-natura in modo originale e penetrante

Il Papa parla di ecologia come studio dell'*oïkos*, in greco la «casa» di tutti o la casa comune. Della responsabilità per il «bene comune» contro il rischio concreto del nostro autoannientamento.

L'uomo è un essere «personale» ma non è il padrone della natura. E la natura non è materia brutta a nostra disposizione, gli esseri viventi non sono «meri oggetti» di sfruttamento e profitto ma «hanno un valore proprio di fronte a Dio». Del resto l'ecologia è sempre anche «ecologia umana», nel mondo tutto è collegato, la fragilità della Terra e dei poveri, gli squilibri ambientali e sociali, la speculazione finanziaria, le armi e le guerre. Il santo di Assisi parlava della terra come «madre» e «sorella» e guardava ai poveri. Papa Francesco scrive che «*un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale e deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della Terra quanto il grido dei poveri*». Tra l'altro, scrive: «*Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi*».

Nella lettura che io ho fatto dell'enciclica ho evidenziato alla mia riflessione e sensibilità alcuni nodi che il Papa mette bene in evidenza e ne traccia uno sviluppo approfondito e sistematico e per ognuno delinea l'eventuale ricaduta su tutto il genere umano, specialmente sui poveri.

Il Clima e l'inquinamento è il primo di questi nodi:

«Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri [...]. La Terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia. In molti luoghi del pianeta, gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura [...]. Questi problemi sono intimamente legati alla **cultura dello scarto**, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura».

«Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. [...] L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano. [...] Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi».

«I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità.

Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da fenomeni connessi al riscaldamento [...]. È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della **perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile**».

L'acqua diritto fondamentale

«L'acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. [...] Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani . **Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri** che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità ».

«Anche le risorse della terra vengono depredate a causa di modi di intendere l'economia e l'attività commerciale e produttiva troppo legati al risultato immediato. La perdita di foreste e boschi implica allo stesso tempo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi. [...] Ma non basta pensare alle diverse specie solo come eventuali "risorse" sfruttabili, dimenticando che hanno un valore in sé stesse. Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. **Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto**».

Il punto di vista degli esclusi anche nell'ecologia

«Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. [...] Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che **un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri**».

Sono soltanto alcuni dei temi che l'enciclica offre a tutto il popolo di Dio e a quanti hanno a cuore le sorti di questa nostra madre terra.

Di fronte alla grande crisi socio-economico-ambientale dell'oggi, papa Francesco ci chiama dunque a «un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura».

Attivare processi umanizzanti e una nuova coscienza ecologia è compito di tutti gli uomini e specialmente di coloro che hanno ruoli nella governance delle nazioni. Servono però anche azioni collettive dal basso: stili di vita e comportamenti individuali in linea con l'esigenza di un'economia compatibile, con il rispetto della vita e della dignità di tutti: «piccoli gesti quotidiani nei quali

spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo» (Ls 181).

Una nuova alleanza tra uomo e ambiente potrà darsi solo, allora, se sarà figlia della consapevolezza che il dominio e il potere «non bastano per dare senso e gioia al cuore umano» (Ls 209), l'accumulo e il consumo non placano il desiderio di pienezza e di compimento che alberga nel cuore dell'animale razionale. Non solo ai credenti, dunque, ma a tutti gli uomini di buona volontà viene consegnato da questa enciclica l'invito pressante ad assumersi un impegno forte, preciso, improcrastinabile: il compimento di un'operosa conversione ecologica, fondamento indispensabile di una nuova cittadinanza ambientale. Un appello forte, che ci interpella tutti.

Come Comunità cristiana che è in Italia ci sentiamo profondamente coinvolti nell'impegno nella custodia del creato, anche il convegno di Firenze nella sua traccia di preparazione nelle ormai famose cinque vie scopriamo l'invito ad essere alla luce della Laudato sii:

- ✓ una Chiesa che sa uscire per assumere il creato tutto, anche le periferie, come orizzonte della propria missione;
- ✓ una Chiesa che sa annunciare il Vangelo come buona novella per l'intera creazione, in modo creativo e rispettoso;
- ✓ una Chiesa che abita la terra, come sentinella, custodendone la bellezza contro ogni sfruttamento;
- ✓ una Chiesa che educa a stili di vita sobri e sostenibili, amanti della giustizia e allergici alla corruzione;
- ✓ una Chiesa che trasfigura il creato, celebrando il Creatore.

Anche la preghiera che conclude l'enciclica è un altro grido al Signore della vita che in un passo recita:

Dio d'amore mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto, per tutti gli esseri di questa terra, perchè nemmeno uno di essi è dimenticato da Te.

Non sta a me addentrarmi nella lettura del testo, per questo abbiamo invitato Padre Giacomo Costa gesuita, nato a Genova nel 1967, dopo la laurea in DAMS-Musica all'università di Bologna, nel 1992 entra nella Compagnia di Gesù. Oltre agli studi di filosofia e teologia consegue un master in Sociologia politica e morale a Parigi. Dopo un triennio a Palermo, presso l'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe», nel 2005 arriva ad *Aggiornamenti Sociali* divenendone direttore nel 2010. È anche presidente della Fondazione Culturale San Fedele di Milano e vicepresidente della Fondazione Carlo Maria Martini.

Lo ringraziamo per aver voluto condividere con noi questo tratto di strada, ci poniamo all'ascolto fecondo di quanto la sua esperienza e la sua forza comunicatrice vorrà proporci.

Mi auguro, pertanto, che queste intense giornate di lavoro siano proficue per tutti voi che siete intervenuti. Buon lavoro e buon ascolto.